Anno. III — Giovedì 26 Marzo 1868 — Num. 73

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* pel secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l' Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L' AMMINISTRAZIONE.

Udine 25 *marzo*.

Jeri abbiamo pubblicato il dispaccio annunciante come Gladstone abbia presentato ai Comuni la sua proposta relativa alla Chiesa anglicana in Irlanda, la quale, secondo il suo avviso, deve cessare di avere il carattere di istituzione statuale. Si dice che Disraeli non intenda combattere direttamente questa proposta, ma voglia solo limitarsi a provarne la inopportunità. È certo però che questa dichiarazione basterà ad accendere la lotta fra il Ministero e l'Opposizione, chè Gladstone ha già dichiarato nell' annunciare la sua interpellanza che nel caso in cui il ministro non la potesse discutere egli prenderà le misure «che saranno a sua disposizione come libero membro del Parlamento. «Però si ritiene generalmente che quandanche la mozione di Gladstone fosse accolta dal Parlamento, Disraeli non si risolverebbe per questo a dimettersi. Notiamo tuttavia che lo *Star* è d'avviso contrario e si esprime nel modo seguente: «Se questa mozione è addottata il governo non avrebbe altra alternativa onorevole che quella di ritirarsi dalla posizione che occupa. Le discussioni sull' Irlanda e il discorso di Gladstone hanno dato una forte coesione al partito liberale, mentre è cosa certa che un gran numero di conservatori si sono allontanati da Disraeli come primo ministro.»

Secondo un cartegigo berlinese della *Köln. Zeitung* il principe Napoleone, interpellato sulle impressioni avute nel suo viaggio in Germania, avrebbe risposto: «Nessuno naturalmente può prevedere quale sarà l'avvenire della Germania; ma bisogna confessare che la confederazione del Nord ha un ottimo aspetto (*il faut avouer que la confédération du Nord a fort bonne mine*)». Secondo lo stesso corrispondente a Berlino si spera che questa impressione gioverà a intiepidire il fervore bellicoso di certi circoli parigini, e che in generale la visita del principe Napoleone avrà contribuito a mantenere la pace.

I nostri lettori sanno da un dispaccio del nostro ultimo numero che il ministro austriaco delle finanze fece alla Camera l' esposizione del disavanzo dell' anno corrente ed enumerò i mezzi necessari per far fronte ed a questo e al disavanzo dei due ultimi anni. Dai giornali di Vienna apprendiamo che fra questi mezzi figurano cinque progetti di legge. Il primo di questi riguarda la *conversione delll' attuale debito di stato.* In forza di questa legge vengono convertiti gli attuali titoli del debito dello stato in una rendita non restituibile sulla quale gravita una imposta fissa del 12 per cento. Gl'interessi ammontano al 4 4{10 per cento. La conversione dovrà essere annunziata entro tre mesi. Il secondo concerne l'imposta sui beni. Le più salienti disposizioni di questo sono già note. Ebbe però una modificazione. Appena una facoltà di 1500 fiorini sarà soggetta all'imposta, mentre secondo la prima disposizione doveva essere tassata già una facoltà di fiorini mille. Il terzo aumenta l' imposta sulle vincite del 5 al 15 per cento. Il quarto regola *l'aumento del debito fluttuante* nell' importo di 20 milioni. Il quinto concerne la *facoltizzazione di alienare i beni demaniali.*

Una corrispondenza della *Gazzetta Universale* accenna a una voce divulgata nei circoli diplomatici di Berlino, e che concerne le relazioni tra Prussia ed Austria. I due monarchi di questi Stati si sarebbero scambiato con carteggio privato le assicurazioni più soddisfacenti, attalchè, anche nel caso d'una guerra tra la Prussia e la Francia, re Guglielmo nulla avrebbe a temere dal suo antagonista del 1866. Veramente questa notizia contrasta col linguaggio dei fogli officiosi ed anche con alcuni fatti palesi; tuttavia il corrispondente non la pone in dubbio, e ne spera benefici effetti per la Germania.

L *Epoque* aveva giorni sono annunziato che il Governo ottomano, in risposta alle praticqe di Lord Stanley, aveva preso l' impegno di pubblicare tra breve le concessioni che era risoluto di fare ai cristiani d' Oriente e ai paesi danubiani. Ora lo stesso giornale crede di poter affermare che il Governo di Costantinopoli ha comunicato agli ambasciatori delle potenze il piano di queste riforme. Tra le altre concessioni il sultano ha stabilito di porre i cristiani sopra lo stesso piede dei mussulmani, in tutte le condizioni politiche ed amministrative. Il sultano è risoluto di fare ai paesi danubiani le più larghe concessioni possibili, ma senza rinunziare giammai al suo diritto di alta signoria. Circa l' apertura dei Dardanelli, il sultano non sarebbe disposto a cedere minimamente.

Benchè il *Giornale di Pietroburgo*, come risulta dal brano di un suo articolo che abbiamo riprodotto nel diario di ieri, continui a protestare sulle disposizioni pacifiche della Russia, pure gli agitatori continuano a rifugiarsi dietro di essa. A tal proposito ci limitiamo a citare il seguente del *Zastava*: «Non è lontano il momento di cui i nostri fratelli della Serbia e del Montenegro, impugnando la bandiera di Nemanicz, ci diranno: «Ogni vero Serbo è pronto! ... È tempo di mostrare all' Europa che i nostri cuori battono sempre!... Noi siamo pronti a morire per la patria, per la religione e per la libertà!... A questo appello, tutta la famiglia serba, dall' Adriatico a Viddino, dalla Kussa, dalla Drava e dal Maracz sino al fiume Wardar risponderà con un solo grido: *Morte o libertà! morte ai tiranni!* A questo appello dei Serbi risponderanno con entusiasmo anche i nostri fratelli Bulgari, Greci, Rumeni, perchè l' identità degli interessi è il nostro vincolo.

«In questa generale sollevazione noi contiamo molto sulla grande e nazionale Russia, sulla nobile Prussia, sulla giovine e libera Italia. Noi tradurremo in atto nella penisola dei Balkan l' idea santa dell' unità serba. Questa idea ogni Serbo la nutre dalla sua infanzia fino alla morte. E noi qui dichiariamo colla più salda convinzione: dalla nostra patria che è il principato di Servia, dal nostro suolo, nessuna forza potrà staccarci.

«Questo moto universale che si prepara nella penisola dei Balkan, non solo farà crollare l' impero Ottomano, ma avrà anche le più gravi conseguenze per il resto dell' Europa. Che Napoleone ci pensi!»

Un dispaccio da Pietroburgo, che troviamo nei fogli di Vienna, annunzia l' avvenuta pubblicazione d' un *ukase* in data del 21 prossimo passato, con cui il regno di Polonia perde il suo titolo e diventa provincia russa, che verrà amministrata da commissari imperiali, i quali faranno poi rapporto al Governo centrale.

Sarebbe forse questa una risposta indiretta alle voci che il principe Napoleone avesse la missione di proporre il ristabilimento della Polonia?

A proposito del processo di Johson ecco ciò che leggiamo in un carteggio berlinese della *Bank Zeitung* di Vienna: «L' ambasciatore degli Stati Uniti ha ricevuto coll' ultima posta da Washington delle istruzioni da non lasciar dubbio che il presidente non sia per lasciare il suo posto nel caso venisse decretata la sua sollevazione da tale carica».

(Nostra corrispondenza)

Firenze 24 *marzo*.

Accade ora come io avevo presentito; cioè che non essendovi in alto un concetto bene chiaro e determinato ed espresso circa alla imposta, o piuttosto alle imposte che si devono discutere, la discussione divaghi in mille progetti, in mille diverticoli, e quando si crede di essere più vicini al punto d' arrivo se n' è più lontani chè mai.

Macinato, imposta sulla entrata fondiaria, ritenuta sui coupons, ogni cosa è diversamente veduto e considerato, non dico da' ministri e da' partiti, nè da gruppi di deputati, ma per così dire da tutti gl' individui. La destra come la sinistra ha i ministri delle finanze a dozzine, e tutti aspettano di portare il loro progetto nel forte della discussione, tutti hanno un poco del Castellani, che viene a combattere tutto quello che si propone ed a proporre alla sua volta cose indigeste, le quali troveranno avversari in tutte le parti della Camera.

Si parla dei partiti politici della Camera, e si dice ad essi di starsene cheti per cercare d' accordo un rimedio alle finanze malate; ma il male è che partiti veri non ci sono, che non ce n' è nè una destra, nè una sinistra, e dicasi pure, con sopportazione degli amici nostri, non c' è un centro. Se ci fossero veramente partiti organizzati, questi si sarebbero raccolti, avrebbero discussi in famiglia i loro piani, avrebbero formulato prima un disegno comune, fattolo accettare da tutti, proporre dal proprio ministro, difendere dai migliori. Così si avrebbe avuto qualche cosa di determinato da discutere, una base sicura su cui fermarsi, un piano da accettare, o da rigettare, od almeno da emendare coi lavori di tutta la Camera. Invece abbiamo il caos dell' individualismo molecolare, tanti capi e tante opinioni, o piuttosto tante mezze opinioni, giacchè nessuno è bene sicuro della propria.

Ciò mi fa tanto più persuadere, che essendo di grande urgenza il provvedere alle finanze, bisognava prescegliere i mezzi che si adattano all' urgenza, per lasciare i provvedimenti definitivi al poi. Non si studiano i nuovi sistemi e le nuove imposte con tanta fretta; e quando si è sicuri di non poter far le cose per bene, meglio è appigliarsi al provvisorio per il momento.

Torno a dire, che bisognava per un anno o due, o più accrescere le imposte esistenti, migliorandone le forme di riscossione, imporre una tassa personale in classi, adottare largamente, come fa l'Austria, il principio della ritenuta generale sui *coupons* della rendita. In tal modo si giungeva al pareggio presto, ciò che era di un grandissimo effetto morale e materiale, e miglioravasi interamente la nostra condizione. Allora si potevano accogliere tutti progetti dei nostri finanziarii ed amministratori di ambe le Camere non soltanto, ma anche fuori di esse e darli pure a discutere ad una giunta finanziaria, almeno per mettere da parte i fantastici e falsi e seppellirli per sempre, e restare su di un terreno sgombero e lavorare liberamente su quello. I nostri Peel, i nostri Gladstone, i nostri Fould, i nostri Beust, potevano allora venir fuori con un concetto intero e vincere, o soccombere con quello.

Così come procedono le cose, temo pur troppo che si faranno nuovi pasticci e che se si verrà a capo di qualcosa, ciò sarà tardi ed incompletamente. È del resto un fenomeno dispiacente, ma che facilmente si spiega. Uomini abbastanza autorevoli da imporre la propria opinione ad un partito non ne abbiamo, nè abbastanza franchi da gettar fuori tutto quello che tengono in petto, nè pienamente istrutti delle condizioni diversissime delle diverse regioni dell' Italia, sicchè sappiano trovare un sistema che possa a tutte insieme convenire. Ed è per questo, che io avrei voluto prima provvedimenti facili e provvisorii, che disturbino meno intanto l' insieme degli ordini o disordini esistenti, per poscia venire colla quiete ad un ordinamento definitivo. È scritto però, che l' Italia debba passare per tutte queste prove, ne debba sentire i dolori ed i disagi, prima di assettarsi una volta nella sua unità. Sono i momenti più difficili per la Nazione, poichè tutti sentono l' incommodo di tali prove, del resto necessarie, non fanno che sfogare il loro malcontento, invece che dimostrare il loro patriottismo nell'ajutare ad uscirne al più presto.

Non abbiamo il coraggio nè di accettare per un paio di anni questo doloroso provvisorio, nè di prepararci ad attuare quella radicale riforma, che dove dare finalmente ad uno Stato composto di sette e messo assieme in una formazione tumultuaria, l' organismo che si conviene. Se avessimo alla Camera uomini di autorità acconsentita, questa opinione, che a me sembra ragionevole tanto da parere un dettato del senso comune, la dovrebbe essere accettata subito; ma gli uomini autorevoli mancano, e se qualcheduno ce n' era un poco più autorevole degli altri, noi lo abbiamo scalzato nell' opinione pubblica. Ecco gli effetti del sistema tutto italiano delle mediocrità invidiose, le quali non potendo inalzare sè stesse, demoliscono gli altri.

Il deputato Correnti ha fatto comprendere che il suo partito vota la tassa del macinato, ma a patto che assieme a quella sulle bevande e ad altre ed alle economie ottenute colle riforme e proposte dal Minghetti, si giunga al pareggio. Difatti non si possono domandare così duri sacrifizii, se non si giunge ad un risultato che dia al paese la sicurezza che sono finiti e che non si andrà più in là.

Ora il ministro Digny comincia a rispondere ai diversi oratori; e vedremo se riuscirà ad incanalare la discussione e se saprà essere più preciso e sicuro del solito, se saprà cioè mettere la Camera nell' alternativa di accettare, o respingere la legge, o di accettarne un' altra. Quello di che vi posso assicurare si è, che anche dopo una consulta fatta con parecchi uomini distinti della destra rimase molta incertezza.

La Cerimonia di Venezia ebbe un bell' eco fino a qui. Ora si occupano già molti più di ogni altra cosa delle feste che avranno luogo nella occasione del matrimonio del principe.

Le proposte ultraregionali, che si attribuiscono al capo dei *permanenti* conte di San Martino hanno fatto vedere che ci sono colà degli umori semi-separatisti.

Ciò deve indurre a rafforzare l'unità veramente col costituire l'autonomia provinciale delle grandi Provincie riducendo alla metà le attuali, e prendendo per base la vera provincia naturale che ha comunanza d'interessi nelle varie sue parti. Ma anche qui ci sarebbe a studiare di molto, senza nulla precipitare. E perciò siamo sempre a quella del bisogno di provvedimenti provvisorii, che equivale a dire speditivi.

Sulla ferrovia della Pontebba

Il signor Ottavio Faccini ci invia da Firenze la seguente:

Risposta all' articolo del sig. A. Nussi ingegnere delle Ferrovie — Monferrato 14 marzo 1868.

Non mi occuperò delle considerazioni premesse nell' articolo, perchè, io lo confesso, la mia mente non è riuscita a comprendere nè a che mirino, nè che cosa intendano esprimere.

Farò solo alcuni rilievi sopra i molti errori dei quali va seminato l' articolo, non però per combatterli, imperciocchè essendo troppo madornali, e taluni perfino assurdi, quegli errori debbono cadere da sè, e venire respinti dal buon senso degli stessi avversari della Pontebbana.

E si che il sig. Ingegnere ha dichiarato che egli conosce il Canale del Ferro (Valle del Fella) palmo a palmo!

E se non lo conoscesse?...

Impertanto io premetto che non posso ritenere senonchè sia corso un errore di stampa là dove l' articolo dice che da Portis a Pontebba vi sia un dislivello del 10 p. 0{0, e questo mi piace ritenere, perchè altrimenti il sig. Ingegnere avrebbe portato Pontebba nientemeno che a metri 3300 invecechè, com' è in fatto, a metri 560 sopra comune marea (*).

(*) Possiamo assicurare il signor Faccini che non si tratta punto di un errore di stampa e che questa

Non è però un errore di stampa l'accenno fatto dal sig. Ingegnere che la ferrovia della Pontebba, nella sua costruzione, avrebbe ad approfittare di una piccola galleria che ora esiste a Dogna. — Un Ingegnere sa che nelle strade ferrate di montagna è un assurdo il prestabilire che la costruzione dovrà approfittare del tale manufatto, della tale galleria, quando, per ragione di livelletta, il manufatto o la galleria può trovarsi a 20 metri più alta, ovvero (come appunto qui sarebbe il caso) a 20 metri più bassa del livello delle rotaje, richiesto dall' andamento generale altimetrico della ferrovia. — E quindi un Ingegnere non deve dirle siffatte cose.

Ned è un errore di stampa l' altro accenno dell' articolo, che cioè il sotterraneo di metri 4600, necessario onde perforare il monte Prediel, costi soltanto che tre milioni di lire, vale a dire sole lire 650 mila al kilometro.

Un Ingegnere di ferrovie non deve ignorare che un traforo di quasi 5 kilometri il quale per avere sopra di sè, come è il caso al Prediel, un elevato monte deve essere perciò scavato quasi tutto a foro cieco, non deve ignorare certo che riesce ben più difficile ed assai più costoso dei trafori delle ordinarie gallerie,

Io non voglio fare del Prediel un confronto col Moncenisio dove si tratta di un lavoro di una ben più considerevole importanza. — Io so benissimo quali proporzioni progressive prenda un traforo di 12,200 metri in confronto di uno di metri 4600; ma ciò non pertanto io mi permetterò di ricordare come dai più recenti ragguagli si conosca che il gigantesco lavoro sotterraneo verrà a costare ad un dipresso 70 milioni, che è quanto dire 5 e 1[1/2] milioni al kilometro.

Senonchè, tutto questo a parte, ciò che più di tutto m' ha sorpreso si è, che l' Ingegnere nel mentre dichiara di conoscere la valle della Pontebba palmo a palmo, sia venuto a svisare i fatti per modo da presentare le condizioni tecnico - geologiche della valle medesima sotto un pessimo aspetto, e peggiore di quello nel quale egli considera la valle d' Isonzo.

Se il sig. ingegnere pretende di conoscere palmo a palmo la vallata del Fella, inallora io potrei dirgli che la conosco a millimetro per millimetro, e che oltre a ciò conosco per bene altresì la valle d'Isonzo avendola, in uno scopo di studio speciale superlocale, riferentesi alla questione ferroviaria, ripetute volte percorsa.

Ed in conseguenza faccio noto ad esso signor ingegnere che accetto la sfida con la quale ei chiude il suo articolo; ma in questo modo, che Egli voglia far meco un viaggio d'ispezione e confronto, cui io lo invito in tutte due le rivali vallate, e con il suo articolo spiegato alla mano, onde a punto per punto dimostrargli e convincerlo che quantunque a parecchie centinaia di kilometri di lontananza, non è però lecito di sparare tanto grosso.

Senonchè queste sono tutte cose che non valgono più a nulla. E si persuada pure il sig. ingegnere che la questione in linea tecnico-economica venne ormai da molto tempo giudicata in favore della Pontebba sia dalle Commissioni Governative Austriache, — sia dalla Società ferroviaria, la Rudolfsbahn, — sia dalle Società costruttrici.

E diffatti noi conosciamo i verdetti che fino all'anno 1866 furono pronunciati in favore del passo della Pontebba dalle ripetutesi Commissioni Governative Austriache composte dei Consiglieri Ministeriali e di Ferrovie, Hofmann — Moray — e molti altri, dei quali ora non ricordo il nome.

Noi conosciamo che col progetto di dettaglio, *Kazda*, si è già accertato che il varco della Pontebba si può fare senza alcun ostacolo, con ascese che non superano il 14 per mille, nel mentre tutti gli studii che fino a qui si sono fatti in valle d'Isonzo non hanno potuto ridurre il passo del Prediel più mite del 25 per mille.

E noi sappiamo altresì che la più ragguardevole Società di costruzioni ferroviarie in Austria, dopo una visita fatta alle due linee, ha dichiarato alla Rudolfsbahn che essa sumorebbe la costruzione della linea Tarvis per Pontebba ad Udine per 3,000.000, dico tre milioni di fiorini di meno della linea Tarvis per Prediel a Gorizia.

E sappiamo in fine che ove si trattasse di soli riguardi economici di costruzione e di esercizio, le simpatie, le predilezioni, la scielta delle Rudolfsbahn sarebbero per la linea della Pontebba.

Ma io ripeto che tutte queste considerazioni, e tutte queste ragioni valgono poco, o punto, e si persuada pure il signor Ingegnere che dopo i felici mutamenti politico-territorriali dell' anno 1866, la questione ferroviaria pel varco delle Alpi Giulie è passata sopra un tutt' altro terreno, si persuada che oggi non si tratta più di vedere se dalle pendici montane, alle cui falde dovrebbe scorrere la ferrovia, cadranno quattro sassi più o quattro meno sulla linea Pontebbana o Isonziana; non si tratta più di riconoscere se nella rispettiva costruzione, e nell' esercizio l' una costerà più o meno dell' altra; ma si tratta in quella vece di ben altre e più alte ragioni, di più alti interessi che è ovvio ravvisare senza bisogno che si dicano; e si persuada perciò il sig. Ingegnere che il suo articolo scritto a Monferrato soltanto che nel giorno 14 di questo mese di marzo, quand' anche avesse il pregio della verità e dell' esattezza, sarebbe ciò non ostante, onde poter essere preso in considerazione, di due anni almeno *troppo tardi*.

cifra è chiaramente segnata nell' articolo dell' ing. Nussi che potremmo mostrargli, se lo desidera. Probabilmente sarà un errore di copiatura....

(*N. della Redazione.*)

Nota della Redazione. Sull' argomento stesso della ferrovia della Pontebba la *Gazzetta di Venezia* del 24 corrente pubblicava una lettera al suo redattore scritta dall' onorevole deputato Bembo. Questa lettera dopo aver riassunto ciò che è stato fatto e detto in ordine a quel progetto, accennando anche a quello che non è stato fatto e che avrebbe dovuto farsi, conclude con queste parole:

«Ora dunque tocca a noi di adoperarci con tutte le nostre forze, se vogliamo raggiungere lo scopo, se vogliamo vincere gli ostacoli che si frappongono per ottenerlo. Venezia ha bisogno di commercio, di movimento, di vita; il suo porto, altra volta coperto da una selva di antenne, è ora pressochè spoglio e deserto. La ferrovia della Pontebba è uno dei tanti argomenti, che pur occorrono per migliorare le nostra condizioni, per non morire di consunzione, per apparecchiarci a quel prossimo avvenire, che prenderà data dall' apertura dell' istmo di Suez. Facciamo causa comune coi Friulani, rannodiamo con essi le pratiche da luogo tempo sospese, adoperiamoci insieme per compulsare il Governo a conchiudere un affare per noi tanto importante, dovessimo pur sostenere qualche sagrificio. Peggio di tutto lo starsene colle mani alla cintola, aspettando ogni cosa dalla Provvidenza, che non aiuta se non chi si aiuta. Occorre, mi valgo di un vostro concetto, occorre non la fiacca parola dell' abbandono, ma una tenace ed insistente attività, uno sforzo supremo per liberarci dalle strettoie in cui ci troviamo. È in noi che dobbiamo trovar le risorse, se pure non vogliamo restare volontari pupilli, quando dobbiamo avere la coscienza che l' ora della maggiorità è sonata.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

Righi; Ronchetti, Collotta, Moretti G. B., De Filippo, Restelli, Pasqualigo, Acerbi, Piccoli

sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti

nella tornata dell'8 giugno 1867.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

Tornata dell'11 marzo 1868

(Continuazione e fine.)

Di questo modo noi non costituiamo un diritto nuovo, non diamo effetto retroattivo alla nostra legge, non lediamo diritti acquisiti come sembre ne provasse preoccupazione, l'onorevole ministro che ha presentato a questa Camera questo progetto di legge, quando si fossero dichiarate inesperibili pretese, che pur lo fossero state in forza della legge austriaca. Se da questa risultasse chiaro che le disposizioni del parag. 4, numero 1, non si riferissero anche alle pretese feudali dei vassalli e che queste dovessero ritenersi contemplate invece dalle disposizioni del numero 2 dello stesso paragrafo, noi non avremmo avuto che a deplorare la inconsulta inefficacia di esse per il divisato scopo di possibilmente rendere sicuri i legittimi possessi degli immobili nelle provincie venete; ma, attesa la segnalata dubbiezza di applicazione di quella legge, la vostra Commissione ha creduto di risolverla colla interpretazione autentica che ha formulata all'articolo 6 del proprio progetto.

Per semplice migliore evidenza di ordine nelle disposizioni della legge, ha creduto la Commissione di portare in apposito articolo, che sarà il 7, la disposizione, pure tolta dalla legge 5 dicembre 1861, che, cioè, non si intendono colpite da questa nostra legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia i caratteri essenziali dei feudi.

Nessun' altra osservazione occorre di fare quanto ai successivi articoli del progetto ministeriale, che la Commissione accetta e sono per sè giustificati. Resta solo che essa vi dia ragione di qualche modificazione che propone all'articolo 5 del progetto ministeriale, relativo al modo di affrancazione delle annue prestazioni in danaro od in generi, che fossero dovute dai possessori di beni feudali e che, come già osservammo, vengono conservate come rendite fondiarie.

Nel progetto ministeriale è detto che le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo i prezzi posti per base nel censimento, e se non furono apprezzate, in proporzione di quei prezzi.

Nella pratica applicazione di questa disposizione ha riconosciuto la Commissione la necessità di indagini di difficile verificazione, essendo al certo arduo il verificare se nella censuazione di un dato fondo fu tenuto calcolo o no delle prestazioni feudali: ed ove anco venga fatto di riconoscerlo, altri sono i prezzi attribuiti ai generi nei calcoli tenuti per base del censimento delle provincie venete, ed altri quelli tenuti per base del censimento mantovano, stato eseguito a grande distanza di tempo dal veneto. A subordinato avviso della Commissione, postochè si è già provveduto con un apposito articolo di legge per la valutazione delle derrate e per la quantità delle indeterminate prestazioni in natura da affrancarsi, allorquando colla legge 28 luglio 1867, n. 3820 fu estesa anche alle provincie venete e di Mantova la legge 24 gennaio 1864, n. 1636, sulla affrancazione delle annualità dovute ai corpi morali, è conveniente di qui fare riferimento e mantener la stessa disposizione di legge, il che appunto la vostra Commissione vi propone colla modificazione introdotta all'articolo 5 del progetto.

È sorto dubbio se, essendo detto nell'articolo 5 che esaminiamo, che le prestazioni, le quali vengono soddisfatte in modo di laudemio, *saranno* riscattate pagando la metà del laudemio medesimo, lo debbano essere in modo obbligatorio, o se lasciatane mera facoltà ai debitori della prestazione, fosse resa obbligatoria soltanto la misura del laudemio una volta che il debitore avesse creduto di usare di tale facoltà.

La vostra Commissione ha creduto di risolvere il dubbio nel senso che l'affrancazione della prestazione del laudemio dovesse essere obbligatoria, essendochè, tolto ogni vincolo feudale, non si possono più verificare in avvenire casi di laudemio, e la metà da pagarsi dal possessore del fondo *obnoxio* rappresenta i lucri eventuali perduti dal direttario, per cui non poteva essere facoltativo, bensì doveva farsi obbligatorio pel debitore il riscatto di codesta prestazione col pagamento della metà di un laudemio.

All'articolo 9, ove è dichiarata l'abrogazione delle disposizioni legislative austriache, ha fatto la Commissione riferimento anche alla sovrana patente 9 agosto 1854 che, per quanto riguarda le eredità in cui si trovano beni feudali, deve pur cessare di avere effetto.

Signori, colla sanzione che darete alla legge che la vostra Commissione ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, appagherete un desiderio vivamente sentito dalle popolazioni della Venezia e di Mantova. Saranno veramente ridonati alla feconda e libera contrattazione tanti beni immobili che nol poterono ancora divenire in forza della legge austriaca del 17 dicembre 1862, e ciò ridonderà a grande vantaggio sociale e nei rapporti agricoli, il cui sviluppo era naturalmente impedito dalle pastoie feudali, e nei rapporti della sicurezza dei possessi, che è pure tanta parte nello sviluppo economico della vita di un paese.

Questa riparazione viene tarda, ma voi vorrete accelerarla colla prontezza delle vostre deliberazioni.

RESTELLI, *relatore*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazione di principi.

Art. 2. La proprietà e l' usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell' altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862 ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L' usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

Rimarranno fermi però gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 18 fra le persone chiamate alla successione feudale.

Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'art. precedente.

Art. 4. Lo Stato non potrà, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi o degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell' articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto allo Stato il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, o pagato lo intiero compenso della stessa stabilito, lo Stato non potrà esigere alcun altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, lo Stato esigerà quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni a norma dell' articolo seguente.

Art. 5. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d' investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in danaro, secondo i prezzi presi in censimento; e, se non furono apprezzate in proporzione di quei prezzi.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio saranno riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo. I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n° 1636, nei casi della stessa contemplati, al quale effetto sarà essa pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 6. I signori dei feudi privati non potranno quind' innanzi pretendere indennizzo o compenso veruno per lo svincolo del nesso feudale; salvi gli effetti delle sentenze di affrancazione passate in giudicato. Continueranno bensì ad esigere le prestazioni annuali, e le straordinarie di laudemio, o tolonio, loro dovute, giusta i titoli d' investitura o di consuetudine feudale, dai possessori di beni feudali, i quali potranno affrancarle, secondo è disposto nell'articolo precedente.

Art. 7. Colla presente legge non s' intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d' altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Parimente non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratter dei feudi.

Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le questioni, che insorgessero per l' affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti i tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

Art. 9. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana risoluzione 21 ottobre 1845, ed il disposto del § 80 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 10. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nella provincia della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867 n.o 3841, sopra beni, ecc. *come qui contro.*

Art. 2. La proprietà, ecc., *come qui contro.*

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L' usufrutto ecc., *come qui contro.*

Soppresso.

Art. 3. La divisione, ecc., *come qui contro.*

Art. 4. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo, ecc., *come qui contro.*

Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento, ecc, *come qui contro.*

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato lo intere compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto, ecc. *come qui contro.*

Art. 5. Le annue, ecc., *come qui contro.*

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dall' articolo 23 della legge 24 gennaio 1864 n.o 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n.o 3820 che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n.o 1636, nei casi dalla stessa contemplati.

Soppresso.

Art. 6. Colla presente, ecc., *come qui contro.*

Nei feudi di collazione sovrana le disposizioni del § 4, n.o 1, della legge austriaca 17 dicembre 1862 si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese alla feudalità tanto dello Stato quanto dei vassalli e chiamati alla successione feudale.

Nei feudi privati avranno luogo le disposizioni dello stesso § 4, n. 2, della detta legge 17 dicembre 1862.

Art. 7. Non si intenderanno colpito dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 8. E soppressa, ecc., *come qui contro.*

Art. 9. Sono soppresse, ecc., *come qui contro.*

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della sovrana patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni, ecc., *como qui sopra.*

Art. 10. La legge, ecc., *come qui sopra.*

ITALIA

Firenze. Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Da qualche giorno si fanno correre voci di invasioni brigantesche sul Napoletano. Un giornale della sera indica perfino l'itinerario delle bande che si vogliono internare nei monti dell'Abruzzo Aquilano. Nel dichiarare tali voci prive di fondamento, possiamo aggiungere che dai recenti conflitti avvenuti in Terra di Lavoro e nel Molise, in cui le bande Pace e Ciccone vennero decimate e disperse, e dalla sconfitta toccata la scorsa notte alla banda D'Angelo comparsa a Civitella Roveto (Aquila), è manifesto come le popolazioni di quei territori sieno disposte a combattere a oltranza la piaga del brigantaggio.

— La Commissione d'inchiesta sugli istituti di credito e sul corso forzato procede nei suoi lavori con un'attività lodevolissima, e si spera che sarà in grado di presentare il risultato dei suoi lavori anche prima dell'epoca fissata nell'ordine del giorno votato dalla Camera. *Corr. Italiano.*

Roma. Scrivono da Roma:

Le fortificazioni dell'Aventino sono formidabili. Quel colle è circuito tutto all'intorno da trenta troniere per cannoni. Un ordine del ministero dell'armi, vieta a chiunque di poter visitare le fortificazioni suddette e quelle dei giardini apostolici Vaticani. Qui pure sono circa quaranta pezzi di artiglieria. Ma ciò non basta. Un consiglio misto di prelati e di ufficiali ha deciso di porre in cima al *maschio* del Castel Sant'Angelo, presso la statua di S. Michele, altri quattro cannoni per battere all'occasione lo stradale di Monte Mario su cui ancora vengono eseguiti altri lavori fortificatori. Le armi di precisione per la truppa sono già in gran parte arrivate, e presto se ne aspetta il rimanente.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Ecco gettata sul tappeto una nuova Convenzione. Chi vuole che dessa non sia che una rettificazione della settembrina, che la crede un nuovo patto con intenzioni ed esigenze diverse. Questo però noi non lo possiamo sapere, perchè va ravvolto nel più impenetrabile mistero; intanto la truppa francese parte, lasciando un contingente limitato a senso della Convenzione, e pare che da Viterbo, e Frosinone si concentri parte in Roma e parte a Civitavecchia.

Con qualche fondamento vorrebbesi far credere che la Francia abbia indotto la Prussia a farsi firmataria della nuova Convenzione per garantire al papa l'attuale sua indipendenza.

Il duca di Zagan ebbe molti colloqui segreti col cardinale Antonelli e col cardinale Berardi, e fu ricevuto in udienza dal santo padre, da cui ebbe parole di encomio e simpatia per il re Guglielmo.

Quali siano le mire della Prussia io non le intendo, ma dessa manovra per avere un nunzio a Berlino, il quale partirà in breve: forse vuole amicarsi le popolazioni cattoliche della Germania, e perciò viene a transazioni colla corte di Roma.

Persiste sempre la voce del prossimo ritiro di Antonelli dagli affari, a cui verrebbe sostituito il Berardi. Qualche cosa di vero c'è, e pare che l'occupazione francese dovrebbe cessare, ove Antonelli resistesse alle chieste riforme dalla Francia; e quindi piuttosto che perdere l'appoggio della truppa francese, la corte sacrificherebbe Antonelli, oppure egli stesso rinuncierebbe per serbare intatto il suo principio del *non possumus.*

Il signor Baude è venuto in Roma per trattare segretamente coll'ambasciatore Sartiges sopra la vertenza romana: ma quali siano gli oracoli della sibilla delle Tuilleries niuno conosce.

ESTERO

Francia. Scrive la *Liberté*:

Assicurasi che in questi giorni l'imperatore Napoleone ha ricevuto in udienza particolare il capitano austriaco bar. Obchaus-Felsæhag, figlio dell'antico precettore del duca di Reichstadt.

Quest'ufficiale avrebbe rimesso all'imperatore circa 120 oggetti che altre volte appartennero al figlio di Napoleone I.

Simili oggetti dovranno essere deposti al museo dei sovrani nel Louvre. Del resto credesi che le spoglie mortali del duca di Reichstadt, saranno trasportate da Schönbrunn a Parigi nel prossimo anno in occasione del centenario di Napoleone I.

— Scrivono da Parigi in data del 20 alla *Gazzetta di Torino*:

Tornasi a parlare più che mai di un viaggio dell'imperatore a Pietroburgo. Esso sarebbe in certa guisa il contrapposto di quello del di lui cugino nella capitale della Prussia.

Non vi sarà sfuggito, io penso, il silenzio persistente del *Moniteur du soir* tenuto sopra quei commenti che intorno al suddetto si sono fatti all'estero

Da qualche giorno prende consistenza la voce che il ministero della guerra, trovando sempre nuove difficoltà a formare i quadri della guardia nazionale abbia alfine risoluto di non radunare questa riserva che nell'anno prossimo.

— Leggesi nel *Bulletin international*:

« Una delle più importanti impressioni raccolte dal principe Napoleone è quella del nostro isolamento politico. Il principe ha riconosciuto che questo isolamento è reale, e che costituisce il più grave sintomo della nostra politica situazione. »

— La *Patrie* reca i seguenti particolari sui disordini scoppiati a Bordeaux per la guardia nazionale mobile.

Il 21, verso due ore pom. formasi all'improvviso un assembramento che invadeva i viali di Tourny. I sediziosi inalberavano una bandiera rossa ed erano armati di bastoni.

La polizia, poco numerosa, fece energicamente il suo dovere, ma era sul punto d'essere soprafatta dalla massa, quando il prefetto accorse col picchetto d'onore che custodiva gli accessi della sala di revisione. Tale intervento pose rapidamente fine al tentativo di sommossa e la folla si disperse dopo le intimazioni di legge.

Furono praticati trenta arresti. L'ordine non fu turbato.

Germania. Le corrispondenze da Stoccarda alla *France* accennano a una resistenza sempre crescente nella Germania del Sud contro la nuova imposta sul tabacco che il governo prussiano deve proporre al Parlamento doganale, la quale peserebbe su tutti gli Stati facienti parte dello Zollverein. L'avversione contro questa imposta sarebbe tanta, che lo stesso governo badese non ardirebbe ad aderire a questa riforma. È dunque probabile che a Berlino si troverà opportuno di ritirare simile progetto, o almeno di modificarlo considerevolmente.

— Le provincie orientali della Prussia continuano a soffrire per la carestia, e le sommosse provocate dalla miseria rendono a ogni istante necessario l'intervento della forza armata. Egli è soprattutto nei dintorni di Tilsitt che queste turbolenze hanno un carattere grave, e i magazzini di grano non sono sicuri che in forza della continua guardia che vi fanno le truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il magazzino cooperativo che si aprì l'altra sera ha già ottenuto il favore di quanti vi hanno concorso. Notiamo con soddisfazione questo fatto dal quale possiamo bene arguire per l'avvenire di questa utilissima istituzione.

Banca nazionale
nel Regno d' Italia.
DIREZIONE DELLA SEDE DI VENEZIA
AVVISO

In seguito al Regio Decreto 19 Gennaio N. 4187, ed al Ministeriale 18 Febbraio 1868, vengono aperti presso questa Sede della Banca Nazionale l'Ufficio di Cambio, e la Fonderia dei metalli preziosi.

L'orario è stabilito dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Venezia, 18 Febbraio 1868. *La Direzione*

E il Friuli che farà? C'è nelle provincie del Veneto una cotal gara di presentare l'augusta Sposa, principessa Margherita, di qualche ricordo in occasione delle sue Nozze. Il sesso gentile specialmente ne caldeggia il pensiero, e fintantochè su che Le potesse tornare meglio gradito. E le signore friulesi e la provincia tutta vorrebbero per avventura un oggetto bello e pronto e leggiadrissimo ed opportuno da offrirle? A me sembrerebbe che la statuina della *Pudicizia* del valente scultore Minisini facesse per eccellenza al proposito. Il prezzo diviso in tutta la Provincia e pagato in rate diverrebbe appena appena sensibile e di molto inferiore al tavolino regalato dalle dame di Venezia al re Vittorio. Inoltre una breve iscrizione sul piedistallino ricorderebbe ai venturi il generoso e delicato sentire dei Friulani. Piace l'idea? la s'accetti. Dispiace? Amici come prima. D. C.

Lo scampanio intollerabile che in onore dell'Annunziata ci diverti tanto in questi due giorni ha suggerito ad un nostro abbonato alcune considerazioni che egli ci invia colla seguente. Noi la pubblichiamo nella speranza che abbiano miglior risultato di quelle che noi pure facemmo ripetutamente sullo stesso argomento:

Signor Direttore,

La Chiesa insegna che bisogna fuggire le occasioni prossime del peccato.

Chi non le fugge, pecca.

E chi crea coteste occasioni mettendo altri in pericolo di peccare, non pecca egli pure?

Parrebbe di sì, o più gravemente.

Ora quale occasione di peccare, più prossima, più prepotente, più irresistibile del suono continuo, persistente, assordante delle campane?

Un ammalato, uno studioso che si sente martellare il cranio dal rintocco lento d'un campanone per un'ora di seguito, o da un furioso scampanare a doppio, crede Ella, signor Direttore, che possa facilmente sopportare la incredibile molestia, ed astenersi dall'imprecare alle campane, a chi le suona, ed anche a chi si vuol onorare suonandole?

Raccomandi, La prego, per amore della salute eterna dei fedeli, raccomandi ai nostri preti di far suonare meno, e la Madonna e gli altri Santi non se l'avranno a male, ne sto garanto io. — E se i preti non vogliono smettere un'usanza quanto incivile, altrettanto ridicola, ne dica una parolina al Prefetto, il quale non potrebbe prendere provvedimento più accetto all'universale, di quello che rimovendo il fastidio di certe vecchie superstizioni in cui si inciampa ad ogni passo...

Segue la firma.

Museo popolare. Pubblicazione settimanale in fasc. di pag. 32 illustr.

Associazione Lire 4 40 per 10 fascicoli formanti un volume Franco di porto a domicilio.

Si è pubblicato il fasc. 4 Vol. III. del *Museo Popolare* contiene:

F. Dobelli. *La Galvanoplastica — La Grafite.*

Pubblicato del Museo Popolare. Volume I. Lire 1 50 — Volume II. Lire 1 50 — Eleganti volumi di pagine 300 cadauno illustrati. — Con sole Lire 2 80 si spedirà il 1 e 2 volume. — Chi manda L. 4 40 avrà il 1.o e 2.o volume l'associazione al 3.o vol. e la *Strenna del Museo Popolare* in dono. — Spedizione contro *vaglia postale* alla Libreria Gnocchi. Milano.

Il mare a Parigi. — Da qualche tempo non si udiva più discorrere di *Parigi porto di mare*, ma lo zelo di chi ne proponeva il progetto non era che assopito. Alle conferenze dell'associazione filotecnica si agita di nuovo la questione di *Parigi porto di mare.* Una compagnia inglese si propone di fornire i fondi di un canale secondo un tracciato inedito. Il sig. Prudhomme che soprattutto dopo l'installazione delle *mouches*, piroscafi di grande rapidità sulla Senna, prova aspirazioni marittime, è tutto palpitante di speranza e di commozione. Ma forse la nostra generazione non avrà la gioia di veder approdare al Pont des Arts i piroscafi transatlantici.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Il guanto della regina*, dramma in 4 atti, nuovissimo, di Leo Castelnuovo. La recita, a beneficio del caratterista Achille Dondini, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 25 marzo

(K) Lascio al mio onorevole collega del Parlamento l'analizzare e l'apprezzare il discorso col quale l'on. Correnti ha precisato la ragione di essere e gl'intendimenti del terzo partito del quale egli è uno dei capi; e mi limito soltanto a notare che questa esposizione ha urtato i nervi alla *Riforma* la quale specialmente da qualche giorno è estremamente irritabile, e se la piglia in punta di spada per ogni bizzecola che non le vada a fagiolo.

Tra il ministro delle finanze e la Commissione parlamentare continuano le trattative onde concertarsi intorno ad un sistema per applicare la tassa sul macino, il quale possa conciliare le diverse idee che predominano in questo importante argomento.

Il Consiglio superiore della Istruzione pubblica sarà convocato quanto prima per esaminare la questione dei professori testè sospesi temporaneamente nelle università di Bologna e di Parma.

L'*Opinione* reca poi la notizia che il ministro Broglio ha ordinato la temporanea chiusura dell'Università di Bologna e ciò in seguito alla risoluzione di parte di quegli studenti di non più intervenire alle lezioni. Sapete che la legge vieta agli studenti presso una Università chiusa in via temporanea, di proseguire gli studi presso un'altra Università dello Stato. Gli studenti di Bologna corrono dunque pericolo di perdere l'anno.

La Commissione istituita dal Ministero della guerra per l'esame delle diverse armi a fuoco, proposte da varii inventori e stranieri che nazionali al Governo italiano, sta facendo da alcuni giorni in Torino, alla presenza degli inventori stessi e di parecchi alti ufficiali dell'esercito, i necessari esperimenti a fine di accertare quali siano le migliori tra le armi a fuoco per il nuovo armamento dell'esercito, tenuto por conto e della migliore loro confezione e del minor costo dei proiettili, come pure della maggior quantità possibile di colpi che esse possono tirare in ciascun minuto.

D'accordo col governo francese, fu nominata dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, una Commissione internazionale per stabilire il servizio tecnico e doganale di quel tratto di ferrovia in cui sarà compreso il tunnel del Monte Cenisio.

I preparativi per le feste dello sposalizio del Principe si proseguono alacremente. Ogni giorno una quadriglia di 32 gentiluomini si esercita nel giardino Boboli, entro il maneggio reale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 marzo

Il Ministro delle finanze presenta un progetto di maggiori spese per parecchi bilanci passati.

Ricciardi chiede d'interpellare domenica sopra la sospensione di alcuni professori di Bologna e di Parma.

Il Ministro della istruzione fa istanza al proponente di non insistere, credendo che non convenga sollevare ora gravi discussioni su quella materia. Chiede che almeno l'interpellanza si invii dopo la legge in discussione. Dico che la deliberazione si riferisce a una questione che trattasi da più mesi e che la sospensione fu decisa dopo mature considerazioni.

Ricciardi insiste nella sua interpellanza, che viene respinta per domenica e rinviata a dopo la discussione della tassa sul macinato.

Siccardi domanda se il governo prese le disposizioni necessarie a tutelare i nostri connazionali al Giappone.

Menabrea risponde che a quest'uopo stassi armando e preparando la corvetta *Clotilde* per mandarla al più presto in quelle acque. Intanto la legazione italiana al Giappone provvede energicamente alla tutela delle persone della proprietà italiane di colà.

Confida che in luglio o in agosto il legno si troverà in quei paraggi.

Il ministro delle finanze dice che la sua opinione è per la convenienza e la legalità di applicare l'imposta di ricchezza mobile alla rendita pubblica in mano di nazionali, non a quella posseduta da stranieri che crede siano in situazione diversa. Osserva che sopra 328 milioni d'interessi pagati, soli 28 pagano la ricchezza mobile; quindi è giusto il provvedere. Continua poi a ribattere le varie proposte, e fa considerazioni sulle imposte, sulle economie, e sulla situazione finanziaria. Dalla tassa sull'entrata attende 45 milioni, cioè 16 sui proprietarj, 8 sulla ricchezza mobile non ancora colpita e 21 sulla rendita pubblica. Calcola a 21 milioni la tassa di registro e bollo e a 4 milioni le concessioni governative. Dice che non intese di fare un piano generale finanziario, ma di proporre i soli provvedimenti d'urgenza. Avvertendo come le imposte siano generalmente poco suddivise, trova che quella sul macinato, oltre che dare una cospicua somma presunta in 76 milioni, sarebbe ripartita in modo più eguale su tutti i cittadini. Accetta la proposta della commissione con qualche modificazione nella sua applicazione. Fa confronti tra il bilancio italiano e il francese. Continua domani.

Vienna, 24. Oggi ebbe la chiusura della sessione della Delegazione del *Reichsrath* e quella dell'Ungheria.

Washington, 24. La Camera dei rappresentanti confermò l'accusa contro Johnson. Il Senato ordinò che il processo si apra lunedì.

Madrid, 24. Il Congresso discusse un progetto di riforma dei tribunali. Fu respinto l'emendamento per mantenere i tribunali di commercio.

Copenhagen, 24. Viene smentito formalmente che la Danimarca abbia chiesto l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig del Nord.

Costantinopoli, 24. La Porta respinse definitivamente le domande del Montenegro. I Delegati Montenegrini partiranno sabbato.

Berlino, 24. La *Gazzetta della Croce* parlando dell'Italia ricorda la recente manifestazione del generale Lamarmora in favore della Francia e dice che in presenza del sistema tendente a realizzare un'alleanza tra l'Italia, la Francia e l'Austria contro la Prussia, è necessaria da parte della Prussia un'attitudine riservata.

Il Conte di Fiandra partì per Parigi.

Vienna, 24. La Camera dei Deputati adottò senza discussione il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Berlino 25. La *Corrispondenza Provinciale* dice che presentemente non esiste alcuna nube minacciosa sull'orizzonte politico. Anche le preoccupazioni destate dagli affari d'Oriente scomparvero in seguito alle disposizioni pacifiche di tutta l'Europa.

Parigi 25. L'*Etendard* smentisce che l'imperatrice Eugenia debba recarsi a Vienna, ma crede che l'imperatrice d'Austria verrà a Parigi nel prossimo giugno.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	24	25
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.17	69.02
» italiana 5 0/0 in contanti	47.50	47.35
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	39	39
Azioni delle strade ferrate Romane	50	49
Obbligazioni	98	98
Id. meridion.	126	126
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	376	372
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4
Londra del	24	25
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 312 p. 2.

Prov. del Friuli *Distr. di Gemona*

Avviso di concorso

A tutto Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Trasaghis, cui va annesso lo stipendio di It. L. 800.— pagabile a trimestre posticipato.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Municipio non più tardi del prefisso termine corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Trasaghis 18 marzo 1868

Il Sindaco
G. DE CECCO

I Gli Assessori
G. Cechino, P. Rodaro, L. Picco, A. Di Santolo

ATTI GIUDIZIARII

N. 886. p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza 15 luglio 1867 n. 16597 prodotta alla Pretura Urbana di Udine dalla prepositura della Pia Casa di Carità di Udine nei giorni 20, 25, 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno venduti alla pubblica asta, nel locale di sua residenza gl' immobili appiedi descritti esecutati a carico di Mondolo Vincenzo di Rivignano alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottodescritti saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo esperimento verso un prezzo superiore od almeno uguale alla stima, ed al terzo esperimento anche verso prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti collocati utilmente nel prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta senz' aver previamente depositato il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in moneta d' oro ed argento effettiva sonante a corso di legge, od anche in Biglietti della Banca Nazionale al corso segnato dal listino della Borsa di Venezia, antecedente al giorno della subasta, e ciò a garanzia degli obblighi che assume colla delibera.

3. Entro giorni 8 dalla subasta il deliberatario dovrà depositare in cassa forte di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d' oro od argento effettivo sonante a corso di legge od in Biglietti della Banca Nazionale sul ragguaglio del corso di borsa antecedente al giorno della delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia.

4. Il deliberatario non potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati senza aver regolarmente constatato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti coll' articolo III, si procederà ad una nuova subasta del fondo da esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

6. I beni sotto descritti vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della subasta, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

7. Sarà obbligo del deliberatario di pagare tutte le imposte eventualmente arretrate fino al giorno della delibera ed imputerà nel prezzo d' acquisto il pagamento fatto.

8. Tutte le imposte ordinarie e straordinarie gravitanti lo stabile deliberato staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

Descrizione dei beni

Comune censuario di Rivignano

N. 1300 1301 di cens. pert. 12.79 rend. l. 20.08 stim. fior. 270.— n. 95 di cens. pert. 3.63 rend. l. 5.70 stim. fior. 88.20 n. 13 di cens. pert. 5.44 rend. l. 8.54 stim. fior. 113.00 n. 211 2101 di cens. pert. 22.19 rend. l. 43.18 stim. fior. 887.20 n. 232, 233, 234, 235 di pert. 6.94 rend. l. 10.98 stim. fior. 103.00 n. 231 di pert. 5.36 rend. l. 4.66 stim. fior. 135.31 n. 706 di pert. 4.12 rend. l. 6.47 stim. fior. 68.00 n. 174, 263, 264, 265 di pert. 22.19 rend. l. 39.65 stim. fior. 682.20 n. 256 di pert. 9.20 rend. l. 14.98 stim. fior. 319.60.

Dalla R. Pretura
Latisana 11 febbrajo 1868

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavan

N. 1947 p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 25 corr. p. v. di Valentino Basildella rappresentato dall' avv. Pordenon in pregiudizio di Luigi Catterossi fu Giovanni-Maria tutelato da Giuseppe Catterossi, ed Anna-Maria Tram vedova Catterossi di Udine saranno tenuti da apposita Commissione presso la Camera 33 di questo Tribunale nei giorni 22 e 29 aprile e 6 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita della casa sotto descritta ed alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un sol lotto.

2. L' incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima ammontante ad it. lire 1738.29.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima, restandone esonerato l' esecutante.

4. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro giorni 8 dall' intimazione del decreto di delibera, meno l' esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all' importo complessivo del suo credito in causa capitale interessi e spese.

5. Le imposte prediali che eventualmente si trovassero insolute resteranno a carico del deliberatario, salvo però lo sconto sul prezzo di delibera.

6. Non viene garantita la casa se ed in quanto potesse essere aggravata da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarj.

7. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo, la casa sarà venduta sopra istanza di una o dell' altra delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione

Casa posta in questa regia Città nel borgo di Pracchiuso marcata col civico n. 1480 e nella mappa del censo provvisorio marcata col n. 1073 porzione e nel censo stabile col n. 701 di cens. pert. 0.08 rend. aust. L. 45.58 stimata it. L. 1738.29.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 10 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni

N. 1385-68 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia essere nel 29 gennaio 1868 mancato a vivi in Udine senza testamento Antonio Vecil o Vezzile fu Pietro Cappellajo.

Essendosi dalli successibili legittimi noti ripudiata la eredità, ed avendosi che altri possano aver diritti a conseguirla, i quali però sono ignoti, si citano col presente Editto tutti coloro che intendono di far valere sulla detta eredità il diritto di successione, ad insinuarlo a questo Giudizio entro un' anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta dichiarazione di erede e comprovato il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Qualora la eredità non venisse adita da alcuno sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si avverte che per ora a questa eredità fu destinato in Curatore l' avvocato dott. Pietro Campiuti di Udine.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 17 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1218 1.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 Gennajo p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con It.L. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il dippiù nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà integrato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonchè le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Rovere to al n. 612 di p. 0.91 ren. l. 25.61 st. it.l. 1600.—
Orto in detta mappa al n. 611 di p. 0.68 stim. it. l. 160.—
Stim. complessiva it. l. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di p. 9.71 rend. l. 18.25 stimato fior. 830.00

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.